

Un romanzo allegorico che verrà presentato oggi alla Feltrinelli

Vita da operaio all'Ansaldo

L'ex tuta blu Guerrazzi rievoca gli anni Sessanta

C'era una volta la letteratura operaia. Fu un appuntamento essenziale degli anni Settanta, quando non gli intellettuali, ma chi proprio era vissuto in fabbrica trovò la lingua in cui raccontare davvero dal di dentro una precisa condizione di lavoro e di vita.

Protagonista di quella stagione è stato Vincenzo Guerrazzi, calabrese, immigrato a Genova, operaio all'Ansaldo dal '58, e autore di otto romanzi da *Nord e Sud uniti nella lotta* (1974), recentemente ristampato dai Fratelli Frilli a *La festa dell'Unità*, ecc.

Ora Guerrazzi, pensionato e pittore, torna a quella stagione con questo romanzo, di finto-autobiografismo: protagonista è sé stesso, Guerrazzi o Guerrazzino, come qui viene chiamato, il tempo è un preciso tempo di allora, il 1963 il luogo anche, l'Ansaldo di Genova, l'inaugurazione della Grande Fresatrice Kollmann è ben

quella, ma in più c'è l'antagonista, nuovo e diverso dagli antichi padroni, chiamato nel libro il Maestro S.B., secondo l'accreditata leggenda della stagione di lavoro operaio di chi ama oggi nomarsi come Presidente Operaio.

L'inequivoca sigla, i tratti somatici (le lunghe orecchie, la brillantina d'epoca), i modi (cordialmente ossessivi) mettono dunque in scena il nostro Presidente del Consiglio, che pare avviato ad una fortuna di personaggio nella attuale stagione narrativa italiana. In *L'aiutante di S.B.* non vi sono polemiche o satire d'oggi, ma si racconta rispettosamente il rapporto tra l'aiutante Guerrazzi e il maestro operaio S.B., nelle fasi di avvio della grande nuova macchina. Il colpo d'ala di Guerrazzi sta nell'aver ripreso il mondo della fabbrica con una evidente misura allegorica, e mettendo in moto una relazione seduttiva tra maestro e

aiutante, stimolato dal logorico maestro dagli occhi senza fondo a diventare il Principe del Lavoro, in una frenetica promozione individuale che azzera la corallità della vita di fabbrica, che pure si muove ai margini.

Il maestro non a caso ama chiamare *Business* il suo adepto e a fargli balenare paradisi di piacere erotico con la nuova donna-macchina. Ben modulata è anche la fantomaticità del personaggio S.B., catapultato da Milano, apparso all'improvviso e scomparso alla fine, rispettatissimo dai quadri, ma anche in collisione con alcuni di questi, decisamente obsoleti, forse un ebreo alleato della mafia, secondo uno stizzito capoparto.

Fatto sta che Guerrazzi è bravissimo nel creare un suggestivo contrasto tra la semplicità terragna del succube Guerrazzi e l'evanescenza di S.B..

Stefano Verdino